

**Laboratorio di Scrittura Creativa: “Raccontare per Ricordare”**

*Coordinatrice: Elsa Vittoria Sangiorgio*

**Anno Accademico 2016/2017**



**Attività**: Laboratorio di Scrittura creativa

a.a. 2016/2017

**Iscritte al corso** :

Galvagno Anna Ingiulla Alfina Ingrassia Vincenza La Delfa Agata Mazzone Maria Merlo Piera Sergi Rosetta

**Coordinatrice:**

Prof.ssa Elsa Vittoria Sangiorgio

Accademia Universitaria Biancavillese

Anno Accademico 2016-2017

Attività: Laboratorio di Scrittura creativa

Coordinatrice prof.ssa Elsa Vittoria Sangiorgio

Programma

1. Composizioni libere
2. Commenti agli articoli n. 4 – 5 – 8 – 14 – 15 – 19 della “Costituzione della Repubblica Italiana”
3. Alterazioni linguistiche delle strutture narrative
4. Composizioni di poesie: la rima baciata e alternata
5. La rima con e senza senso
6. Giochi linguistici: “Cloze - Logorally

Joumana Haddad

*Sono una donna  
Nessuno può immaginare  
quel che dico quando me ne sto in silenzio,  
chi vedo quando chiudo gli occhi,  
come vengo sospinta quando vengo sospinta,  
cosa cerco quando lascio libere le mani.  
Nessuno, nessuno sa  
quando ho fame, quando parto,  
quando cammino e quando mi perdo,  
e nessuno sa  
che per me andare è ritornare  
e ritornare è indietreggiare,  
che la mia debolezza è una maschera  
e la mia forza è una maschera,  
e quel che seguirà è una tempesta.  
Hanno costruito per me una gabbia affinché la mia libertà fosse una loro concessione  
e ringraziassi e obbedissi.  
Ma io sono libera prima e dopo di loro,  
con loro e senza loro sono libera nella vittoria e nella sconfitta.  
La mia prigione è la mia volontà!  
La chiave della mia prigione è la loro lingua  
ma la loro lingua si avvinghia intorno alle dita*

*del mio desiderio e il mio desiderio non riusciranno*

*mai a domare.*

# Presentazione

Alla conclusione annuale di ogni esperienza si è soliti tracciare un profilo, un bilancio al fine di esaminare i risultati dell’esperienza conclusa, rilevare inesattezze, ripetere affermazione di procedure, dato che ogni periodo si offre con caratteristiche mai consuete.

Al Corso di questo terzo anno di “Scrittura creativa” cinque “allieve” non hanno potuto continuare la frequenza per sopravvenuti impegni familiari (nascita di nipotini), ma se ne sono iscritte quattro nuove che hanno rivelato passione per la lettura e voglia di migliorare le proprie conoscenze; hanno “legato” col gruppo esistente, per cui è stato possibile allestire il Programma che ho sottoposto alla loro attenzione:

* Giochi linguistici con alterazioni di procedure sintattiche per stimolare la ricerca di termini ed espressioni nuove
* Uso della Rima per animare mobilità mentale
* Conoscenza della Costituzione della Repubblica Italiana
* Composizioni libere

Tutto il gruppo ha dimostrato entusiasmo a seguire le “lezioni” e ha provato interesse per la conoscenza degli articoli della “Costituzione della Repubblica Italiana”, che ha commentato con personali osservazioni, individuando l’articolo che più si prestava alla propria condizione ed ha partecipato alla formazione delle varie strutture linguistiche vivendole come un vero gioco; è stato molto piacevole oltre che interessante trascorrere insieme l’anno accademico per la disponibilità all’ascolto, al consiglio, alla comprensione dei problemi, dimostrata dalle une verso le altre, al punto che l’assenza di una “allieva” destava apprensione, per cui si telefonava per saperne il motivo.

Nelle composizioni di argomenti vari è stato coltivato il piacere di abbandonarsi al racconto di momenti di vita vissuta, alla voglia di condividere impressioni e pareri e si è scoperto l’interesse per la ricerca di approfondimento di argomenti storici.

Ringrazio le signore per aver trasformato un gruppo di persone in un gruppo di amiche, pronte al dialogo, all’aiuto e al conforto, confermando così la propria convinzione che, al contrario della chiusura e della solitudine che portano all’egoismo e alla tristezza, l’essere insieme produce cultura, altruismo, benessere, vita.

Elsa Vittoria Sangiorgio

# Anna Galvagno

## L’amuri

< Mamma,chi veni a diri ‘nnamuratu?

>…Voldiri … un omu ca si fa l’amuri.

< E l’amuri chi voldiri? >… È un gran piccatu;

è ‘na bugia di l’omu tradituri!

< Mamma, ‘un è tantu giustu ‘ssu dittatu …

ca tradimenti non nn’ha fattu, Turi!

> Turiddu ? E chi ti dissi, ‘ssu sfurcatu?

< Mi dissi … ca ppi mia murìa d’amuri !

> Ah, ‘stu birbanti !…E tu chi ci dicisti ? …

< Nenti ! … Lu taliai ccu l’occhi storti …

> E poi ? < Mi nni trasii tutta affruntata !

> Povira figghia mia ! … Bonu facisti!

E … lu cori ? < Mi batti forti forti !

> Chissu è l’amuri, figghia scialarata!

da *“Centona”* di Nino Martoglio

# Anonimo

*Esistono 4 cose nella vita* ***che non si recuperano:***

1. *Una pietra dopo averla lanciata.*
2. *Una parola dopo averla detta.*
3. *Un'opportunità dopo averla persa.*
4. *Il tempo dopo che sia passato.*

# 

# Elsa Vittoria Sangiorgio

## Lavora come se non avessi bisogno di denaro”

Non aspettare di finire l’Università,   
di innamorarti,   
di trovare lavoro,   
di sposarti,   
di avere figli,   
di vederli sistemati,   
di perdere quei dieci chili,  
che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina,  
la primavera,  
l’estate,  
l’autunno o l’inverno.

Non c’è momento migliore di questo per essere felice.

La felicità è un percorso, non una destinazione.  
Lavora come se non avessi bisogno di denaro,   
ama come se non ti avessero mai ferito

E balla come se non ti vedesse nessuno.

Ricordati che la pelle avvizzisce,   
i capelli diventano bianchi e i giorni diventano anni.

Ma l’importante non cambia: la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è il piumino che tira via qualsiasi ragnatela.

Dietro ogni traguardo c’è una nuova partenza.  
Dietro ogni risultato c’è un’altra sfida.  
Finché sei vivo, sentiti vivo.

Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere.

Madre Teresa di Calcutta

Un giorno mi capitò tra le mani un giornale e scorrendo le pagine lessi un servizio che fin dalle prime righe catturò tutta la mia attenzione; parlava di un posto molto lontano dal mio e ne raccontava i problemi, episodi di povertà, di malattie difficili da curare e l’ambiente era carente di mezzi adeguati; in questo mondo operava una piccola donna, una suora che assieme ad altre consorelle portavano cure e conforto alle tantissime persone che lì soffrivano.

Mi colpì una frase che la suora intervistata, Madre Teresa di Calcutta, ripeteva:

“La felicità è un percorso, non una destinazione.

Lavora come se non avessi bisogno di denaro”

Il primo punto mi trovava d’accordo; lo splendido stato in cui ci troviamo quando ci si crede felici, non dura più di un attimo, ma l’esaltazione nella speranza di raggiungere la meta è molto più lunga, mantiene il sapore indefinibile ma incantevole dell’attesa;

l’ansia di vedere realizzato il sogno è essa stessa felicità, la trepidazione è essa stessa vitalità, gioia dell’avvento; dove la mia comprensione trovava un forte ostacolo era la seconda affermazione: l’invito a lavorare come se non si avesse bisogno di soldi; questo risultava incomprensibile per me non solo dal punto di vista materiale ma anche da quello morale: non era giusto prestare la propria intelligenza, il proprio tempo, il proprio talento, le proprie facoltà senza ricevere nulla in cambio, quel “nulla” che io ritenevo avrebbe privato delle normali esigenze che la vita impone: è abituale entrare in un supermercato e uscirne carichi di borsoni pieni di prodotti vari; è normale pensare ad un regalo per genitori, figli, amici; è ragionevole desiderare di cambiare macchina quando la propria si è deteriorata; e tutto ciò presenta un costo diverso per ognuna delle diverse occasioni che nella vita si presentano; quindi continuavo a chiedermi cosa intendesse veramente quell’esortazione, quale fosse il vero significato, il vero obiettivo: “Lavora come se non avessi bisogno di denaro”

L’invito alquanto bizzarro doveva avere un significato che sfugge ad una prima, rapida lettura e stupisce fino al punto che porta a sorridere, tanto inconcepibile appare!

Ho letto e riletto quelle affermazioni cercando di entrare nella mente di suor Teresa, di carpirne il fine a cui tendeva; è stato proprio il termine “fine” che mi ha portato sulla via che mi sembra quella giusta: si lavora per un certo compenso, ci si ribella e si lotta se c’è il sospetto di sfruttamento, si tentano altre possibilità di guadagno cercando freneticamente più lavori, si truffa e inganna il prossimo pur di soddisfare il proprio narcisistico piacere di “avercela fatta”, si fa progresso in carriera per aumentare lo stipendio, con il risultato di accumulare certo un buon capitale ma non ci si accorge di aver accumulato anche forti tensioni, una continua sete di denaro; si raggiunge un traguardo che però rimanda ad un altro per cui ci si propone un altro obiettivo, ma quello non basta e allora si sogna di raggiungere un altro scopo con l’intento di ricavarne altro utile; non ci si accorge che il fine diventa fine a se stesso, smette di essere un mezzo per acquistare l’oggetto dei propri sogni ma diventa esso stesso fine, scopo.

È esemplare il caso dell’avaro che vive nelle ristrettezze ma continua ad accumulare denaro per godere solo nel sentire tintinnare le sue monete;

non conosce altro scopo se non quello e vive nella preoccupazione di perderle.

Mentre, ad esempio, un bravo liutaio che lavora alla realizzazione di un’opera, la costruzione di un violino o di una chitarra, mira all’eccellenza dell’oggetto e ricorre a tutti i mezzi ed espedienti che la sua preparazione gli consente; certo, pensa al guadagno che ne ricaverà alla fine del lavoro ma la sua serietà è rivolta solo al compimento di un prodotto pregevole, perfetto.

Credo anzi che solo il grande artista realizzi inconsapevolmente il suo sogno: ritengo che Michelangelo non pensasse al proprio profitto mentre dipingeva la “Cappella Sistina” o scolpiva la “Pietà”.

In campo più modesto una commessa mette tutta la sua diligenza nel confezionare un regalo con un rivestimento elegante che accontenti o addirittura stupisca la cliente, anzi lo addobba di nastrini, piegoline e forme varie e mette tutto il suo impegno per dare un aspetto elegante alla confezione.

Forse ho trovato un primo anello per capire il significato dell’invito a lavorare come se non si avesse bisogno di denaro: sarà la passione? Sarà l’esortazione a fare le cose con partecipazione, dedizione per capire il senso del presente, liberi da condizionamenti di tempo?

In effetti i sentimenti non hanno tempo, sono fuori dal tempo, sono eterni e, dedicarsi con amore e attenzione ad un lavoro prestando tutte le cure di cui il caso necessita, non ci fa sentire il tempo che passa, non ci riporta al passato né ci proietta verso il futuro ma ci fa vivere intensamente e in modo duraturo il nostro presente, il nostro “lungo” attimo, anzi non si tollera nemmeno che qualcuno o qualcosa ci distragga.

Ecco, forse è questo ciò che Madre Teresa voleva dire, lei che ha impiegato una intera vita a fare ogni cosa con passione, dedizione, amore e che ha sempre tanto lavorato e non ha mai avuto bisogno di denaro.

# Alfina Ingiulla

## Rime con e senza senso

Ho conosciuto un tale di Lecce

Che a tutti lanciava delle frecce

Ho incontrato la maestra Maria

Che passeggiava con la cugina Lucia

## Un incontro casuale

Era un tardo pomeriggio d’estate e faceva molto caldo ma ho deciso di uscire lo stesso; fuori mi accorsi che c’era un leggero venticello e strada facendo pensai di entrare in chiesa.

Proprio sul sagrato notai una bambina bellissima: occhi scuri, riccioli neri, due guancette da bambola e correva avanti e indietro inarrestabilmente.

Fui attratta dallo sguardo intenso e dalla sua vivacità; all’inizio pensai che fosse lì da sola e mi chiesi come mai ma all’improvviso da dietro l’angolo spuntò una ragazza che intuii dovesse essere la mamma perché era agitata ma io la rassicurai che la bambina era lì.

Lei mi sorrise senza emettere alcuna parola, mi parlava con gli occhi e i gesti.

Lì per lì non capii bene la situazione e le rivolsi la parola dicendo quanto fosse bella la bambina; lei mi rispose con un sorriso e con grande gioia mi fece capire che la bambina poteva parlare e sentire normalmente mentre lei era sordomuta, non di nascita ma perché da piccola era stata colpita dalla meningite.

Mi raccontò di avere sposato un giovane del Marocco di religione diversa dalla sua e mi faceva capire che Dio è uno solo e tutti siamo fratelli, poi mi abbracciò e ringraziò dicendo che non tutte le persone erano così disponibili come me proprio per il suo problema di linguaggio.

Mi chiedeva se io capissi cosa diceva ed io le rispondevo di sì e che mi faceva piacere parlare con lei. Io ricambiai l’abbraccio, ci salutammo calorosamente e fui sicura di averle dato tanta gioia quanta ne avevo ricevuta io.

A volte basta un sorriso o una parola per far falici gli altri e se stessi.

## La gita al mare

Ho sempre amato il mare, anche se non ho mai avuto la possibilità di frequentarlo, perché quando ero giovane non si usava andarci, ma all’età di ventiquattro anni con mio fratello e i suoi amici ho trascorso una giornata al mare a Giardini Naxos.

Io mi sentivo un pesce fuor d’acqua e il fatto di vedermi in costume mi dava l’impressione che tutti guardassero me; effettivamente mi guardavano: era fine- agosto e la gente era tutta nera, abbronzata, erano padroni della spiaggia, si muovevano con disinvoltura e ognuno sapeva che bisognava proteggersi dai raggi solari, c’era chi metteva sulla pelle la crema protettiva, olii abbronzanti, cappelli e occhiali da sole ma soprattutto ripararsi sotto l’ombrellone.

Io, poverina, oltre ad essere la prima volta, ero già tanto fortunata ad avere il costume e, superando il primo disagio, non mi sono protetta.

Sono stata sotto il sole tutto il tempo, entravo ed uscivo dall’acqua provando una bellissima sensazione, mi piaceva stare sdraiata a sentire il sole sul mio corpo bianco come la neve, candido, senza macchie. Mi sentivo bene, ho passato una giornata meravigliosa in compagnia degli amici di mio fratello che poi sono diventati amici miei, si scherzava, si rideva, tutto andava a meraviglia.

Nel tardo pomeriggio, per concludere la giornata, si decise di andare a Taormina; ci siamo rivestiti e siamo partiti ma … ahimè per me, povera biancaneve, cominciarono le conseguenze di quella giornata trascorsa sotto il sole cocente.

Mi sentivo un fuoco fuori del mio corpo e brividi di freddo dentro, mi sentivo svenire mentre gli altri si godevano la passeggiata per Taormina visitando l’incantevole città, dai meravigliosi aspetti; soffrivo molto e non vedevo l’ora di rientrare a casa e mettermi a letto. Si rientrò tardi e non fu facile stare a letto, bruciavo dappertutto, le spalle erano tutte un fuoco, avevo la febbre altissima; è stata una nottata tremenda.

Il giorno dopo mi hanno dovuta portare in ospedale perché non riuscivo a stare in piedi che svenivo ma non potevo stare a letto perché bruciavo.

Sono stata quasi un mese a soffrire per le ustioni da sole; così si è conclusa la mia prima gita al mare.

# ****Tonino Guerra****

## *****La farfalla*****

*Contento, proprio contento  
sono stato molte volte nella vita  
ma più di tutte quando  
mi hanno liberato in Germania  
che mi sono messo a guardare una farfalla  
senza la voglia di mangiarla.*

## 

# 

# Ingrassia Vincenza

## Rime con e senza senso

Un grasso bambino di Vicenza

quando si arrabbiava perdeva la pazienza.

Era una farfalla capricciosa

che alla luce del giorno diventava luminosa.

## Diritti e doveri dei cittadini

Sono quelli riconosciuti dalla “Costituzione della Repubblica Italiana” e sono:

“Diritti inviolabili”, come la Libertà personale, la difesa del proprio domicilio, la segretezza della corrispondenza, le associazioni civili, la professione della propria religione; a questi si aggiungono la libertà di pensiero e di stampa, il diritto alla tutela del cittadino, la libertà di circolazione e di soggiorno; per quanto riguarda i rapporti politici ad ogni cittadino è concesso il diritto di rivolgere una petizione per cambiare una legge, il diritto di voto ad un esponente politico che si riconosce valido e il diritto alle cariche elettive.

Invece i “Diritti inderogabili” sono dei doveri che ogni cittadino deve osservare perché sono principi fondamentali per una pacifica e costruttiva convivenza; tra questi diritti troviamo il dovere del lavoro, la difesa della Patria, il dovere di fedeltà alla Repubblica, l’osservanza della Costituzione e delle leggi e il dovere di prestazioni patrimoniali alle spese pubbliche.

## Una situazione piacevole

Un ricordo piacevole riguarda la mia infanzia. Quando ero piccola, finita la scuola, mia nonna mi portava con sé in villeggiatura “alle vigne”, dove aveva una proprietà con una casa e animali da allevare: l’asino, il mulo, conigli, polli, il maiale, il cane e altri animali.

La casa era formata da una camera da letto, la mia cameretta, la cucina, uno stanzino, le stalle per gli animali e il palmento dove l’uva veniva pestata e si ricavava il mosto.

La mattina ci svegliava il canto del gallo e, quando facevo le pulizie, la nonna era contenta; io sopra il tavolo mettevo un mazzo di fiori che raccoglievo dalle piante dei prati.

Poco distante dalla nostra casa villeggiava un parroco che mi insegnava il Catechismo e si chiamava padre Tomasello.

Lungo la strada per le vigne c’era una chiesetta e un altarino davanti al quale la gente che ogni mattina passava di là per andare a lavorare, si fermava e si faceva il segno della croce.

La mattina la nonna preparava la colazione, mungeva il latte dalla capra e lo faceva bollire.

Noi mangiavamo alimenti genuini e naturali; durante il giorno andavo in giro per i campi e mangiavo frutta che coglievo dall’albero.

La sera si cenava alla luce del lume a petrolio, perché a quel tempo alle vigne la corrente elettrica non c’era e ci si doveva adattare a volte anche con una candela.

Appeso ad una parete della camera della nonna c’era un quadro chiamato “Il quadro della vita” e raffigurava ai piedi di una scala una neonata che andava crescendo man mano che saliva da zero fino a cento anni.

E’ passato molto tempo ma ci penso ancora.

Quando era in vita mio marito, mi facevo accompagnare con la macchina a rivedere la casa della mia infanzia, che adesso è di mio zio.

# *Da “Lettere a Lucilio”*

*Se consideri amico uno e non ti fidi di lui come di te stesso, sbagli di grosso e non conosci abbastanza il valore della vera amicizia. Con un amico decidi tranquillamente di tutto, ma prima decidi se è un amico: una volta che hai fatto amicizia, ti devi fidare; prima, però, devi decidere se è vera amicizia. Confondono i*

*doveri dell'amicizia sovvertendone l'ordine le persone che dopo aver concesso il loro affetto, cominciano a giudicare e, avendo giudicato, non mantengono l'affetto. Rifletti a lungo se è il caso di accogliere qualcuno come amico, ma, una volta deciso, accoglilo con tutto il cuore e parla con lui apertamente come con te stesso.*

*Lucio Anneo Seneca*

[*Filosofo*](https://it.wikipedia.org/wiki/Filosofo)*,* [*drammaturgo*](https://it.wikipedia.org/wiki/Drammaturgo) *e* [*politico*](https://it.wikipedia.org/wiki/Politico)[*romano*](https://it.wikipedia.org/wiki/Roma_(citt%C3%A0_antica))

*nato a Cordova (Spagna) nel 4 a.C. e morto a Roma nel 65 d.C.*

# Agata La Delfa

## Rime con e senza senso

Ho incontrato la maestra Maria

che con euforia parlava con la zia.

Un grasso bambino di Vicenza

mangiava un babà con la lenza.

## 

## Violenza sulle donne

Quando ero una adolescente, volevo essere un maschio per la forza fisica, il coraggio e la libertà che mio padre e mio nonno pensavo avessero; credevo che essere donna significasse debolezza perché con loro mi sentivo al sicuro, protetta dal mondo esterno.

Crescendo tutto è cambiato: la Televisione mi ha fatto conoscere il mondo; all’inizio ascoltarla era interessante e piacevole, non si parlava di violenza alle donne, la cronaca nera raccontava altri casi.

Oggi fa paura scoprire che troppe donne state e sono zittite, violentate, sfruttate, picchiate da una bestia parlante che si crede uomo.

Dall’inizio dell’anno ad oggi solo in Italia sono state ammazzate più di cento donne dal proprio marito o fidanzato.

È già molto doloroso quando ad essere aggredite sia lo sconosciuto incontrato per caso rientrando dal lavoro o dopo una bella serata in compagnia ma è devastante quando la violenza viene subita nella propria casa dalla persona amata, che invece di proteggerla la picchia, la violenta fisicamente e psicologicamente colpevolizzandola; la terrorizza ad un punto tale che lei non riesce a denunciare l’accaduto e, quando per disperazione trova la forza di farlo, ha paura di affrontare la gente che le sta intorno, ha paura che nessuno le crede, ha paura di restare isolata, perché prima le dicevano che si vestiva e truccava in modo diverso degli altri e di conseguenza se lo meritava.

Oggi ci sono diversi Centri che aiutano le donne che hanno subito violenza ma tutto è difficile: “Gli uomini non cambiano”, dice una famosa canzone di una ben nota cantante “ma sono figli delle donne e non sono come noi”.

Certo, pensare che un figlio tanto adorato diventi un uomo violento, un assassino fa paura. Come si sentiranno i genitori?

I Centri antiviolenza sono rintracciabili mediante un numero telefonico, il 122, attivo 24 ore che risponde alla domanda d’aiuto e, se necessario, indirizza verso strutture di assistenza e protezione, naturalmente con la collaborazione delle Forze dell’Ordine che hanno il compito di aiutare le vittime e di svolgere indagini appropriate.

L’importante è denunciare, il silenzio non aiuta.

## Il silenzio

Il silenzio è pace

la solitudine no

il silenzio fa paura

il frastuono dà fastidio

Il silenzio è omertà

per l’innocente

che spera nella verità

## Il sorriso

È poesia di chi ascolta

con armonia una dolce melodia.

È nostalgia di chi nasconde

una finta allegria

È il dono di un bimbo gioioso

che con allegria

riscalda l’anima mia

## 

## Lavoro di ricerca su Federico II

Costanza d’Altavilla, figlia di Ruggero II° re di Sicilia e della sua terza moglie Beatrice di Rethel, visse a

Palermo in clausura fino all’età di trentadue anni col nome di suor Maria Veronica.

Nel 1189 re Guglielmo, non avendo avuto eredi, indica la zia Costanza come erede: donna di grande intelligenza, forte di carattere, alta, sottile, occhi azzurri, portamento regale e dall’animo gentile, sposa per ragioni di stato il figlio del grande Barbarossa, Enrico VI di soli 19 anni, ragazzo chiuso, introverso, rozzo, arrogante, e sotto una tenda nella piazza di Jesi nelle Marche mette al mondo il 26 Dicembre 1194 l’erede al trono dell’Impero e del regno di Sicilia, attorniata e confortata dalle donne, che testimoniano il lieto evento; nasce Federico II.

Nel 1197 Enrico VI muore a 32 anni e Federico eredita all’età di tre anni la corona imperiale e del regno Normanno, che comprendeva la Sicilia e l’Italia meridionale.

Troppo piccolo per governare, viene cresciuto dalla madre e da lei affidato alla tutela di papa Innocenzo III, uomo intelligente e dal carattere autoritario e attivo. Tuttavia ad occuparsi del bambino sono i principi tedeschi, incaricati dallo zio di Federico, Filippo, che regnava in Germania.

Federico a tre anni sa leggere e scrivere, mostra interesse per la lettura e curiosità per il mondo che lo circonda.

La madre prima di morire, cosa che avverrà nel 1198, raccomanda al figlio di sapersi difendere, lottare e se necessario fuggire nascondendosi in mezzo alla gente umile.

Rimasto solo, Federico trascorre le giornate abbandonato a se stesso, per cui comincia a gironzolare per i quartieri più umili e popolari di Palermo che aveva già visitato con la madre. Le donne lo riconoscono e si occupano di lui con molto amore.

Federico inizia così una nuova vita, trascorre il suo tempo nei vari quartieri e ogni tanto rientra nella reggia.

Viene a contatto così con genti diverse e diversi dialetti e infatti impara l’arabo, l’ebraico, il latino e i diversi riti religiosi. Curioso e affamato di nuove scoperte e conoscenze, preferisce frequentare le famiglie arabe perché le donne sanno fabbricare profumi, tingere le stoffe, curare il corpo con unguenti ricavati dalle erbe, conoscono il segreto per fabbricare armi, come il fuoco miracoloso (petrolio e zolfo), conoscono la matematica, le scienze, l’astronomia, la fisica.

Ogni tanto rientra a corte e, pur sentendosi disprezzato e in pericolo, continua a girovagare per i quartieri, si ferma nel parco e in quel silenzio gli pare di cogliere il respiro della natura.

All’età di 14 anni inizia a regnare e nel 1209 papa Innocenzo III° combina il matrimonio con Costanza d’Aragona, più vecchia di lui di dieci anni, che porta in dote oltre alle ricchezze una schiera di cinquecento cavalieri armati; da lei ha un figlio, Enrico VII; da Iolanda Di Brienne ha Corrado IV, futuro erede ma lui ama una sola donna, Bianca Lancia, dalla quale ha Manfredi, il figlio prediletto e Corradino.

Mentre Federico tenta di organizzare l’impero, viene osteggiato da rivolte in Sicilia e Sardegna e l’imperatore Ottone IV, rivendicando diritti sul regno di Sardegna, scende in Italia, provocando la reazione del Papa, del re di Francia e di tanti principi tedeschi che non volevano una Italia unita; infatti un’assemblea di principi tedeschi decide la deposizione di Ottone e incorona Federico Re dei Romani e successore Imperiale.

Ottone, vistosi scalzato dal trono tedesco, torna in Germania ma nel 1218 viene battuto da truppe anglo-francesi per cui Federico il 25 luglio 1215 rimane, per volere dei principi tedeschi, Re dei Normanni con sede ad Aquisgrana, mentre papa

Onorio III nel 1220 lo riconoscerà ufficialmente.

(In questo periodo il papa Innocenzo concede a san Francesco il diritto di predicare e il successore papa Onorio III nel 1223 approva ufficialmente la sua Regola)

Federico è un uomo coltissimo e abile politico: riorganizza lo Stato con funzionari efficienti e fedeli, limita i privilegi della nobiltà, cosa che suscita la diffidenza di papa Gregorio IX che lo costringe a partire per una Crociata, pena la scomunica.

A Gerusalemme si dimostra un eccellente diplomatico, concludendo un accordo col Sultano d’Egitto e ottenendo la consegna di Gerusalemme, Betlemme, Nazareth e garanzie di movimento per i pellegrini.

Si intrattiene in discussioni filosofiche e scientifiche con dotti musulmani che gli procura l’accusa di miscredente ma gli vale l’appellativo di “Stupor mundi”, Stupore del mondo.

Al ritorno lascia definitivamente la Germania e si stabilisce a Palermo, nel palazzo dei Normanni, suoi antenati materni.

La sua reggia, lussuosa e raffinata, diventa sede di intensa attività culturale, frequentata da studiosi, artisti, matematici, teologi, alchimisti, astrologi, giuristi e qui fiorirà la “Suola Siciliana”, i cui poeti diffondono opere letterarie in “volgare italiano” che saranno conosciute in tutta Italia e oltre i confini e dando un forte impulso alla nascita della lingua nazionale.

A Napoli fonda l’Università di studi giuridici, rinnova quella di Medicina di Salerno, fa costruire dappertutto castelli mastodontici, mentre in Sicilia fa introdurre le coltivazioni di canna da zucchero, cotone, palma da dattero, agrumi, grano saraceno, zafferano e della “cassata siciliana”, che in arabo significa “Scodella rotonda”.

Scrive anche un trattato sulla Falconeria, un genere di caccia con l’aiuto di falchi appositamente addestrati, sport molto in voga presso la nobiltà; modernizza il suo regno creando un apparato burocratico ammirevole, toglie privilegi alla nobiltà proteggendo le fasce sociali più deboli; il suo è un regno moderno.

A differenza di quanto succede nell’Italia centro-settentrionale, frammentata in tanti Comuni, in Sicilia tutte le funzioni politiche sono esercitate dal Re e dai suoi funzionari e lo sancisce con le “Costituzioni di Melfi” del 1231 in cui si stabiliscono le regole: il potere torna pienamente nelle mani dell'imperatore, il quale era affiancato dalla [*Magna Curia*](https://it.wikipedia.org/wiki/Magna_Curia), il consiglio dei principali funzionari imperiali, di cui il «maestro giustiziere» e il «maestro camerario» erano i rappresentanti più autorevoli; dalla *Magna Curia* dipendevano poi tutti gli altri funzionari.

Lo scopo di tale riorganizzazione legislativa era soprattutto quello di ricercare la pace nel regno, grazie alla quale garantire un progresso dell'[economia](https://it.wikipedia.org/wiki/Economia) che potesse incrementare le risorse finanziarie necessarie alla politica imperiale.

Le Costituzioni affrontano per la prima volta il problema sanitario con la regolamentazione delle attività di pulizia delle città ([butti](https://it.wikipedia.org/wiki/Butti)) e delle botteghe artigiane [conciarie](https://it.wikipedia.org/wiki/Concia).

La stesura delle Costituzioni, pensata e avviata già nel 1230, dopo che aveva partecipato alle [Crociate](https://it.wikipedia.org/wiki/Crociate) in [Gerusalemme](https://it.wikipedia.org/wiki/Gerusalemme), venne affidata ad un'assemblea legislativa formata dai giuristi più noti dell'epoca quali [Pier della Vigna](https://it.wikipedia.org/wiki/Pier_della_Vigna), notaio a Capua, [Michele Scoto](https://it.wikipedia.org/wiki/Michele_Scoto), filosofo e matematico scozzese, [Roffredo di Benevento](https://it.wikipedia.org/wiki/Roffredo_di_Benevento), nonché abati e arcivescovi di grande cultura come Giacomo Amalfitano, [Arcivescovo di Capua](https://it.wikipedia.org/wiki/Arcivescovo_di_Capua), e [Berardo di Castacca](https://it.wikipedia.org/wiki/Berardo_di_Castacca).

Strutturalmente comprendevano quattro organizzazioni dello Stato: lo Stato, in cui si definivano i poteri del sovrano; la Giustizia, affidata al Maestro generale di Giustizia; la Finanza, affidata ai Maestri Camerari; il Feudo. Tutto il complesso giuridico si esplicava attraverso 3 Libri per un totale di 255 capitoli.

Si dedica pure allo studio del linguaggio e della simbologia, che mette in pratica nella progettazione di uno dei castelli, quello di Castel del Monte, sua residenza estiva, costruito in Puglia nei pressi di Andria: è a pianta ottagonale, nella figura geometrica cioè che racchiude in sé sia il quadrato, considerato il simbolo della terra e della condizione umana, sia il cerchio, simbolo del cielo e della condizione divina.

Una leggenda racconta che per un certo periodo vi fu custodito il “Santo Graal”

Federico nel 1250 improvvisamente muore e gli succede il figlio Manfredi.

Castelli Normanni

Castello Ursino (CT) – Castello di Scaletta Zanclea (ME)– Castello di Caccamo (PA) –

Castello di Maniace (SR) – Forte di Vittoria Augusta (SR) – Castello di Erice (TP) –

Castello di Melfi (Basilicata) – Castello di Lagopesole (Basilicata) – Castel Del Monte (Andria) - Castello Svevo di Trani – Castello Normanno di Barletta – Castello di Gravina di Puglia – Castello Svevo di Brindisi – Castello di Lucera (FG) – Castello di Bari – Castello di Trani, ecc

Articolo n. 4 della Costituzione **della Repubblica Italiana**

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il diritto di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”

Oggi purtroppo l’organizzazione del lavoro è cambiata; un lavoratore che guadagna poco e non è sicuro se il proprio contratto di lavoro sarà rinnovato, non può comprare una casa o chiedere un prestito, perché qualsiasi banca alla quale si rivolgerà pretenderà delle garanzie; la stessa cosa si presenterà se vorrà affittarla.

Purtroppo il lavoro precario ha messo in discussione molti diritti perché, se per fortuna o capacità, riesce ad aprire una piccola attività, mantenerla è difficile, senza contare la concorrenza sleale dei Centri commerciali, comodi per la grande scelta di prodotti ma controproducenti per i piccoli negozi, molti dei quali sono stati chiusi per il calo di vendita e le tasse molto alte applicate.

La crisi è evidente e molte sono le situazioni difficili e purtroppo nasce la difficoltà di affrontare con correttezza i propri diritti e doveri; ciò porta al lavoro nero, dove i cittadino sfrutta l’altro cittadino.

I nostri governanti per un motivo o per un altro non danno garanzie, soprattutto per il futuro dei giovani e scendono a compromessi, dimenticando i bisogni del popolo; tutto ciò costringe i nostri ragazzi ad abbandonare la propria Nazione e andare all’estero dove trovano più rispetto delle leggi.

È triste pensare che il nostro Paese, ricco di storia e meraviglie naturali venga abbandonato.

Io spero nelle nuove tecnologie che, se ben utilizzate, creeranno benefici nel mondo del lavoro e daranno ai giovani la possibilità di rimanere a lavorare nel proprio Paese.

Encomiabile l’esempio dell’imprenditore Adriano Olivetti che aveva iniziato a cambiare il mondo del lavoro, unendo la creatività, la qualità, l’innovazione e la tecnologia con la filosofia di pensiero, considerando le fabbriche come luoghi d’incontro e di condivisione, luoghi dove le donne avevano la possibilità di portare i loro bambini, lasciarli nel nido d’infanzia mentre loro lavoravano e vederli durante la pausa in modo che i figli non sentissero la lontananza dal genitore; speriamo che l’aspetto industriale e il ritorno alle coltivazioni naturali porti ad un futuro migliore.

# 

# A. De Saint-Exupery

## *Da “Il piccolo principe”*

*“Non si conoscono che le cose che si addomesticano. Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici”*

# 

# Daniel Pennac

[](http://www.istitutocomprensivocolonna.it/librilogo.png)

*Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere*

# Maria Mazzone

## Rime con e senza senso

Ho comprato della frutta da un ambulante

e il mio armadio ha perso le ante.

Un grasso bambino di Vicenza

andava a piedi fino a Faenza.

Era una farfalla capricciosa

che volava alto gioiosa.

## Una giornata qualunque

La settimana scorsa mia nuora mi ha dato la notizia che aspetta un bambino, riempiendo il mio cuore di gioia.

Giovedì scorso mi chiede di andare con lei a presentare i documenti richiesti per un posto di lavoro.

Eravamo nell’ufficio addetto e, dopo aver sostenuto il colloquio, l’impiegato le chiede se io ero la sua mamma; rispondo io dicendo che sono la suocera, e lui, quasi per scusarsi, spiega che tutte le ragazze che vanno lì sono normalmente accompagnate dalle mamme; a questa indicazione, non ho potuto fare a meno di ripensare ad un altro momento della mia vita quando cioè accompagnavo mia suocera dal medico e mi veniva chiesto se fossi la figlia ed io rispondevo che ero la nuora.

Ho quindi pensato che il mio ruolo era mutato nel tempo, da nuora sono diventata suocera e mi sono sentita fuori posto e mi sono chiesta:” Ma allora qual è il mio posto in questa vita?”

## Una giornata felice

Ricordo che frequentavo la terza Media e la mia professoressa di Italiano era la signora Anna …….. che mi ha seguito per tutti i tre anni.

Un giorno mi disse che le avrebbe fatto piacere se la domenica seguente l’andavo a trovare assieme ad altre compagne di classe per stare insieme tutta la giornata.

Io accettai con piacere e dissi che avrei organizzato tutto.

Appena al suono della campanella finì la lezione, io chiesi alle compagne chi voleva venire.

Tutti risposero: “Ma chi ci accompagnerà, visto che i genitori sono tutti al lavoro?”

Ed io : “ Chiediamo al signor ……. , che ha il taxi e già accompagna i ragazzi a scuola”

Appena uscita da scuola, vado a parlare con il taxista che si trova davanti all’Istituto scolastico e gli chiedo se ci avrebbe portate in campagna al mattino e riportate a casa la sera di domenica e quanto era il costo.

A quel tempo non c’erano i cellulari, quindi ho dovuto aspettare la mattina seguente per riferire il tutto alle compagne.

Alcune compagne furono d’accordo e accettarono; purtroppo quello che non sapevano era che io avevo organizzato tutto ma non avevo detto niente ai miei genitori; quando lo dissi a mia madre subito lei mi rispose di no.

Io ero l’organizzatrice e lei mi diceva di no !?

Tutta la settimana non mi arresi e torturai mia madre con un pianto che sembrava un lamento fino a farle dire di sì.

Finalmente arriva la Domenica e all’ora stabilita siamo partite.

La professoressa ci aspettava al cancello e appena ci ha viste ha sorriso con gioia.

Tutto il giorno abbiamo giocato con i suoi figli, abbiamo pranzato fuori davanti la casa e di nuovo giocato.

Si sono fatte le ore diciotto ed il taxista venne a prenderci; noi non volevamo tornare ma abbiamo salutato e ringraziato la professoressa e a malincuore siamo salite in macchina, continuando a parlare di quanto ci eravamo divertite.

Dopo che mi sono sposata, mio marito è andato a fare dei lavori in casa della mia ex- professoressa e lei gli ha raccontato di quella giornata passata insieme.

Allora io ho capito che come era stata bella per noi lo era stata per lei e la sua famiglia. E’ stata una giornata indimenticabile.

# Dorothy Law Nolte

## [*I bambini imparano ciò che vivono*](http://www.poesia-creativa.it/indimenticabili.htm#I bambini imparano ciò che vivono#I bambini imparano ciò che vivono)

*I bambini imparano ciò che vivono.*

*Se un bambino vive nella critica impara a condannare.*

*Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire.*

*Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido.*

*Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.*

*Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente.*

*Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia.*

*Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia.*

*Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede.*

*Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi.*

*Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia*

*impara a trovare l'amore nel mondo.*

*Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo****adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite***

*il 10 Dicembre 1948*

*Articolo 4  
Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di**schiavitù o di servitù. La schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.*

*Articolo 26  
Ogni individuo ha diritto all’istruzione. L’istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L’istruzione elementare deve essere obbligatoria.*

A. De Saint-Exupery - **capitolo XXVI**

## *da “Il piccolo principe”*

*"Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere!"*

*E rise ancora.*

*"E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre), sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me. E aprirai a volte la finestra, così, per il piacere... E i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo”*

*Allora tu dirai: "Sì, le stelle mi fanno sempre ridere!" e ti crederanno pazzo. Sarà come se t'avessi dato, invece delle stelle, mucchi di sonagli che sanno ridere..."*

# Piera Merlo

## Rime con e senza senso

Ho conosciuto una signora di Parigi

che ballava il tango con Gigi

C’era una volta un gallo stonato

Che però era tanto disciplinato

## Carnevale di molti anni fa

Il Carnevale è una festa buffa ma allegra. Ricordo le feste di molti anni fa a Biancavilla, Adrano, Paternò e provincia, quando già un mese prima cominciavano i preparativi, la piazza veniva addobbata da luminarie e lungo la via principale si installavano gli altoparlanti che diffondevano tanta bella musica ininterrottamente dalle ore 17:00 alle 22:00, mentre a casa o dalle sarte si preparavano costumi di ogni tipo: di Arlecchino, Pulcinella, orsetto, Paperino, fatina, Moschettieri, Zorro, re e regina che venivano usati principalmente dai bambini e giovani. Per i grandi il più usato era il “Domino”, un largo mantello a ruota di raso di colore nero ricamato con tanti disegni di pagliuzze e passamaneria colorate; al centro veniva riprodotta una figura, il sole o la luna o una farfalla, e per completarlo venivano applicate tante pagliuzze a forma di stelle sparse per tutta la stoffa.

Nei giorni di sabato e domenica, precedenti la ricorrenza delle Ceneri, andavo in piazza a fare delle passeggiate insieme con mia sorella, i miei cugini e i nostri genitori che non potevano mancare, perché non si usava ancora uscire da soli. Era una gioia camminare ascoltando musica, mentre ci si buttava coriandoli e strisce filanti; qualcuno più scherzoso appendeva alla cintura dei cappotti qualcosa di rumoroso e così si rideva; in piazza inoltre si ballava.

Il primo dei tre giorni di Carnevale, cioè domenica, c’era la sfilata dei gruppi in maschera e dei carri allegorici; finita la festa in piazza, la sera si andava a ballare o nelle case o nei Circoli sociali o nei locali da ballo dove qualche cantante allietava la serata.

Io ero molto giovane allora e insieme agli altri mi divertivo moltissimo.

## Foglie gialle

Ma dove andate,

povere foglie gialle,

come tante farfalle spensierate?

Venite da lontano e da vicino,

da un bosco o da un giardino

e non sentite la malinconia

del vento che vi porta via

Art. 14 della “Costituzione **della Repubblica Italiana”**

“Il domicilio è inviolabile. Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri se non nei casi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale. Gli accertamenti e le ispezioni o perquisizioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali”

Queste semplici e chiare parole dovrebbero essere motivo di serenità in casa propria ma purtroppo non è così.

Per la mia esperienza, non mi sembra che lo Stato e le norme giuridiche italiane ci rassicurano di una sana e buona qualità della vita.

Ho preso atto che la legge non sempre garantisce la certezza della pena e spesso tanti malviventi la fanno franca.

Questo fatto è deprimente, determina sconforto e sfiducia al punto tale che oggi non ci si sente sicuri neanche in casa propria; infatti spesso dentro le mura delle nostre case si consumano fatti gravissimi e crudeli, fino all’inverosimile: un proprietario, nonostante riscontri la violazione del proprio domicilio, deve tenere, se rimane vivo, un adeguato comportamento, che è assai difficile da mantenere specialmente in quei momenti così critici e imprevedibili.

Tante sono le storie e le contraddizioni sull’uso delle armi o della forza per difesa personale. Oggi bisogna augurarsi di non avere mai questo problema, per non trovarsi in un mare di guai.

# 

# Anonimo

## *L’8 Marzo*

*Buon 8 Marzo a tutte le donne!*

*A quelle che non hanno il dono di un sorriso,*

*A quelle che non hanno una carezza sulla pelle,*

*A quelle che non conoscono la dolcezza,*

*A quelle che in silenzio subiscono la violenza,*

*A quelle che non possono sciogliere i capelli al vento,*

*Buon 8 Marzo a tutte le donne!*

*A tutte quelle che abbracciano con amore,*

*A quelle che illuminano l’anima,*

*A quelle che parlano dentro oltre lo sguardo,*

*A quelle che sorridono con i colori dell’arcobaleno,*

*A tutte quelle che danno energia alla libertà della vita.*

# ****Tonino Guerra****

## ***L****'aria*****

*L’aria è quella cosa leggera,   
che sta intorno alla tua testa   
e diventa più chiara quando ridi.*

# 

# Sergi Rosetta

## Rime con e senza senso

Da casa mia passa un ambulante

e grida tanto che io chiudo le ante.

In campagna volava una farfalla

che si posò sulla mia spalla.

## L’importanza di un sorriso

Il sorriso è un bel dono, rende belli, radiosi, luminosi come una giornata di sole. Guardare un neonato che dà il suo primo sorriso è bello, veder sorridere i propri cari la domenica a pranzo attorno al tavolo, fa star bene.

Ho un bel ricordo di mia mamma quando si trovava in ospedale per una frattura al femore; io trascorrevo le giornate con lei e per sollevarla dal dolore, le accarezzavo il viso; lei mi sorrideva per non farmi preoccupare ed io le regalavo i miei sorrisi più sinceri e affettuosi.

Anche se poi non ce l’ha fatta a guarire, non dimenticherò mai quel sorriso.

Un giorno sono uscita per andare in centro a fare delle commissioni e, passando per una stradina, vidi un signore molto anziano che, seduto davanti alla sua porta, prendeva il sole; non era la prima volta che lo vedevo e tutte le volte, passandoci davanti , mi dava l’impressione che volesse dirmi qualcosa; un giorno lo incontrai ancora lì, seduto tutto solo e mi sembrò giusto salutarlo con un bel sorriso; il vecchietto si alzò dalla sedia, si tolse il cappello e con un inchino mi sorrise salutandomi.

Rimasi perplessa per quel gesto, gli sorrisi e me ne andai contenta, chiedendomi chissà da quanto tempo aspettasse che io l’avrei salutato.

Oggi sono stata al corso di Scrittura creativa, non stavo tanto bene ma non ho detto niente agli altri per non disturbare, i problemi si lasciano a casa.

Alla fine della lezione, mentre stavo per andare via, la professoressa si è accorta che non stavo bene e salutandomi, con un sorriso molto dolce mi disse: “Ti sono vicina”

Con quelle parole e con il suo sorriso sono andata a casa più sollevata e stavo già meglio.

Ecco perché è importante un sorriso: fa bene riceverlo e regalarlo, non costa niente però fa stare bene.

## L’amore è

L’amore è una giornata di sole

che dà colore, passione e magia.

L’amore è gli occhi puri e l’aria felice di un bambino

È il volo di un gabbiano che vola via

sulle onde del mare oro al calar del sole.

L’amore è svegliarsi la mattina,

guardare fuori dalla finestra,

fare un lungo e profondo respiro

e godere di quell’attimo come se fosse l’ultimo.

L’amore è vita e libertà.

## I miei genitori

Nell’Ottobre del 1955 si sposavano i miei genitori; lei, mia mamma, casalinga, aiutava la numerosa famiglia sia in casa che nei campi, era un’ottima cuoca e già da piccola sapeva impastare il pane, in quel tempo quando tutto si preparava in casa.

Mio papà, un uomo raffinato che avrebbe voluto studiare ma si era alla fine della seconda guerra mondiale e mio nonno, un uomo molto rigoroso, forse perché era un uomo di legge, aveva bisogno di lui per coltivare i campi e in casa c’erano delle regole da rispettare.

Si sposano e vanno ad abitare in una casa contigua ad una chiesetta ricevuta in dote dai nonni materni ma di proprietà di un prete.

Dopo cinque anni nacqui io facendo la felicità dei miei genitori; fin da piccola mio padre ogni domenica mi portava a passeggio, andavamo dai nonni, dagli zii più anziani ed era molto orgoglioso portare a spasso il suo tesoro mentre mia mamma a casa preparava il pranzo; anche lei era orgogliosa di vederci andare via e ci guardava per tutta la via; mi vestiva con abitini da lei ricamati e cuciti e mi pettinava i riccioli con boccoli e nastrini.

Dopo tre anni nacque mio fratello ma per me non è cambiato niente, ho continuato ad uscire con mio padre fino a che mi sono fidanzata.

Ma dopo alcuni anni a turbare i miei genitori fu l’arrivo di un avviso di sfratto: avrebbero costruito lì una scuola primaria e i miei genitori e altri vicini di casa dovettero lasciare le loro abitazioni.

Per mia mamma è stato doloroso lasciare quella casa e il quartiere dove era nata e cresciuta assieme ai suoi genitori.

Andammo ad abitare in una casa molto lontana da dove eravamo, io non fui contenta perché avevo lasciato la Scuola Materna e i miei nonni.

Dopo un po' ci siamo ambientati nella casa nuova e i nuovi vicini e quattro anni dopo nacque mia sorella ma l’amore per mio padre non era cambiato, ero sempre legata a lui e, come prima, ero sempre pronta ad aspettarlo ogni pomeriggio sull’uscio del portone di casa a spiare il suo arrivo dal lavoro; stavo lì a guardare in fondo alla via e quando scorgevo che scendeva dal furgone, gli correvo incontro, gli davo un bacio, gli toglievo di mano la borsa di lavoro e abbracciati entravamo in casa.

I miei genitori erano molto umili ma generosi; ricordo che durante le feste di Natale o Pasqua la nostra casa era sottosopra perché a loro piaceva invitare zii, cugini anche vicini di casa, e la mamma preparava dolci tradizionali, come i “cicilia”, i “ramuzzi”, le paste di mandorla, e altro ancora; era un bel momento, si stava insieme con i parenti, era una festa.

Di mio papà ricordo che passava ore a pettinarsi, io lo guardavo, metteva tanto tempo a vestirsi e a guardarsi allo specchio più di una donna; era molto ordinato, ci teneva che i suoi pantaloni fossero ben stirati e la mamma lo guardava contenta; non ricordo di averlo mai visto con barba lunga o trascurato e per me era l’uomo più bello.

Passano gli anni, io mi sposo e quel giorno sento mio padre molto distante da me e la sera, dopo che gli invitati sono andati tutti via, lo cerco con lo sguardo ma non lo vedo; chiedo alla mamma e lei mi dice che era andato via; io mi sono rattristata molto, non ho capito il suo gesto.

Lo rivedo dopo una settimana e dopo tanto tempo capisco perché quella sera era andato via: era geloso e sapere che io quella sera non sarei stata a casa con loro lo faceva stare male ma il mio affetto è rimasto sempre lo stesso e sono stata sempre presente fino all’ultimo dei suoi giorni; sono stati tutti e due dei bravi genitori ed io li penso continuamente.

Siamo in prossimità del Santo Natale e con nostalgia mi sembra di rivedere mia mamma che dice:

”Che facciamo, quest’anno prepariamo i “cicilia”?

Non potrò mai dimenticare le sue parole.

Rivedo mio padre in processione assieme ai confratelli della chiesa dell’Annunziata, con la sua tunica stirata a pennello, in prima fila ordinato come sempre.

Oggi che io sono consorella e vesto la tunica, mi sembra di scorgere mio padre che è felice di vedermi in fila con le altre in processione; adesso non ci sono più ma tutti e due i miei genitori sarebbero felici di vedermi in processione ed io al pensiero mi commuovo; senza di loro la Pasqua non è più la stessa.

# Davide Maria Turoldo

*Tu non sai*

*come spunta una gemma*

*a primavera, e come un fiore*

*parla a un altro fiore*

*e come un sospiro*

*è udito dalle stelle.*

*E poi ancora il silenzio*

*e la vertigine dei pensieri,*

*e poi nessun pensiero*

*nella lunga notte,*

*ma solo gioia,*

*pienezza di gioia*

*d’abbracciare la terra intera;*

*e di pregare e cantare*

*ma dentro, in silenzio.*

*Tu non sai questa voglia*

*di danzare*

*solo nella notte*

*dentro la chiesa,*

*Tua nave sul mare.*

*E la quiete dell’anima*

*e la discesa nelle profondità,*

*e sentirti morire*

*di gioia nella notte.*

# Ringraziamenti

È con vero piacere che il mio gruppo ed io dedichiamo un pensiero a chi ha permesso la pubblicazione di questo libretto e lo facciamo per ribadire l’amabilità che il prof. Pietro D’Orto mette nel dedicare tempo ed esperienza nella stesura tipografica dell’opuscolo e la valida attenzione del “fotografo” Pietro Finocchiaro.

Da parte mia un grande e sincero “grazie” va alle signore che hanno frequentato il corso di Scrittura creativa, con le quali si è instaurato un bellissimo rapporto di solida amicizia. Un caro arrivederci a tutti i componenti dello staff dirigenziale e all’Assemblea tutta.

Sommario

[Joumana Haddad](#_Toc482131271)

[Sono una donna 2](#_Toc482131272)

[Presentazione 3](#_Toc482131273)

[Anna Galvagno](#_Toc482131274)

[L’amuri 5](#_Toc482131275)

[Anonimo](#_Toc482131276)

[Esistono 4 cose nella vita 6](#_Toc482131277)

[Elsa Vittoria Sangiorgio](#_Toc482131278)

[Lavora come se non avessi bisogno di denaro” 7](#_Toc482131279)

[Alfina Ingiulla](#_Toc482131280)

[Rime con e senza senso 13](#_Toc482131281)

[Un incontro casuale 14](#_Toc482131282)

[La gita al mare 16](#_Toc482131283)

[Tonino Guerra](#_Toc482131284)

[La farfalla 18](#_Toc482131285)

[Ingrassia Vincenza](#_Toc482131286)

[Rime con e senza senso 19](#_Toc482131287)

[Diritti e doveri dei cittadini 20](#_Toc482131288)

[Una situazione piacevole 21](#_Toc482131289)

[Da “Lettere a Lucilio” 23](#_Toc482131290)

[Agata La Delfa](#_Toc482131291)

[Rime con e senza senso 24](#_Toc482131292)

[Violenza sulle donne 25](#_Toc482131293)

[Il silenzio 27](#_Toc482131294)

[Il sorriso 28](#_Toc482131295)

[Lavoro di ricerca su Federico II 29](#_Toc482131296)

[Articolo n. 4 della Costituzione 36](#_Toc482131299)

[A. De Saint-Exupery](#_Toc482131297)

[Da “Il piccolo principe” 38](#_Toc482131298)

[Daniel Pennac 39](#_Toc482131300)

[Maria Mazzone](#_Toc482131301)

[Rime con e senza senso 40](#_Toc482131302)

[Una giornata qualunque 41](#_Toc482131303)

[Una giornata felice 42](#_Toc482131304)

[Dorothy Law Nolte](#_Toc482131305)

[I bambini imparano ciò che vivono 44](#_Toc482131306)

[Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo 45](#_Toc482131307)

[A. De Saint-Exupery](#_Toc482131308)

[da “Il piccolo principe” 46](#_Toc482131309)

[Piera Merlo](#_Toc482131310)

[Rime con e senza senso 47](#_Toc482131311)

[Carnevale di molti anni fa 48](#_Toc482131312)

[Foglie gialle 50](#_Toc482131313)

[Art. 14 della “Costituzione 51](#_Toc482131314)

[Anonimo](#_Toc482131315)

[L’8 Marzo 53](#_Toc482131316)

[Tonino Guerra](#_Toc482131317)

[L'aria 54](#_Toc482131318)

[Sergi Rosetta](#_Toc482131319)

[Rime con e senza senso 55](#_Toc482131320)

[L’importanza di un sorriso 56](#_Toc482131321)

[L’amore è 58](#_Toc482131322)

[I miei genitori 59](#_Toc482131323)

[Davide Maria Turoldo 63](#_Toc482131324)

[Ringraziamenti 64](#_Toc482131325)



Stampato in proprio

Biancavilla Giugno 2017



**www.aubterzaeta.altervista.org**

**accademiaterzaeta@gmail.com**